



Palazzo Chigi informato con una telefonata dal premier Cameron. I killer sarebbero già stati arrestati

# L'Italia non era stata avvertita

Foto Ansa / Tmnews



## Staino

I PARLAMENTARI  
DEL PDL OFFESI  
DAL BRUTTO AG-  
GETTIVO USATO  
DA RICCARDI.

DA QUANDO  
NON POSSONO  
PIÙ FREQUENTARE  
LA LEGA, SI CREDO-  
NO DEI FIGHETTI.



## Monti chiede lumi al governo di Abuja D'Alema: «Chiarire al più presto»

Una «ricostruzione dettagliata» dell'operazione militare che ha portato alla morte di Franco Lamolinara. È quella che il premier Mario Monti ha chiesto «al più presto» ieri sera al presidente nigeriano Goodluck Jonathan. Cresce, anche nel mondo politico, lo sconcerto per la decisione inglese di avviare il blitz senza avvertire il governo e l'intelligence italiane. «Occorrerà chiarire con rigore le circostanze che hanno portato le autorità britanniche a decidere l'operazione militare senza preventivamente informare le autorità italiane, ancorché fosse coinvolto un nostro connazionale». È il presidente del Copasir Massimo D'Alema a parlare, poco dopo la telefonata di David Cameron a Monti: «Il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica si adopererà affinché sia fatta piena luce sulla vicenda». A parte il cordoglio ed allo sgomento per il tragico epilogo del sequestro di Lamolinara in Nigeria espressi *in primis* dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e in generale da tutto il mondo politico, D'Alema non è il solo ad esprimere profondi dubbi sulla dinamica del blitz congiunto delle forze nigeriane e delle teste di cuoio britanniche.

Anche Rosa Calipari, vicepresidente del gruppo dei deputati Pd, si chiede «come mai le autorità italiane in Nigeria, o eventuali operatori d'intelligence presenti nel Paese africano, non siano stati coinvolti in una scelta che richiede rapidità ma presenta sempre altissimi rischi». Emanuele Fiano, responsabile sicurezza e difesa del Pd, si spinge oltre chiedendo che «per chiarire la dinamica che ha portato all'uccisione del nostro connazionale, chiederemo che il governo riferisca in Parlamento». Attacca anche il capogruppo Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto: «Quello che è avvenuto è di una gravità straordinaria perché solitamente i governi che hanno dei connazionali in ostaggio devono essere avvertiti e consultati». ♦

L'Italia. Cameron, infatti, nel comunicato non fa alcun riferimento al coinvolgimento, neanche tardivo, delle autorità italiane. Nel testo, il premier britannico ringrazia solo «le autorità nigeriane e il presidente (nigeriano) Jonathan, per quanto hanno fatto per trovare Chris e combattere il terrorismo».

Una dimenticanza inaccettabile. Perché si è deciso di compiere il blitz? Come è stato organizzato? Perché la linea dura? La nostra intelligence ne aveva sentore? Oppure la scelta di tenerci all'oscuro della prova ha motivazioni più profonde dall'asserita, e comunque non accettabile, ragione di tempi ristretti? Non è la prima volta che il nostro Paese, le sue autorità politiche, le sue istituzioni, i suoi servizi segreti, hanno dovuto fare i conti con il rapimento di nostri connazionali. Ancora oggi, è bene ricordarlo, nove italiani sono nelle mani di terroristi, banditi, pirati... La nostra linea di condotta è stata sempre quella di cercare di scongiurare prove di forza. La linea

della trattativa. Una linea che ha pagato. E che, forse proprio per questo, è stata bollata, da alcuni nostri alleati, in termini dispregiativi: cedimento, tradimento, addirittura «connivenza con il nemico».

Non è così. Non lo è stato in Libano, in Iraq, in Afghanistan. Abbiamo cercato di salvare la vita dei nostri connazionali, e abbiamo lavorato di intelligence e non di muscoli. È una linea da rivendicare. Perché essa non è «cedimento» ma

## Una questione strategica L'Italia ha sempre privilegiato la linea della trattativa

accortezza. È un fatto politico, non umanitario. È una scelta strategica, che magari in talune circostanze non è concretamente realizzabile ma comunque è da difendere, e non da abiurare nel nome di una malintesa lotta al terrorismo che, troppo spesso, ha portato solo a

scorciatoie rivelatesi tragicamente fallimentari. In queste ore si susseguono voci, indiscrezioni sulla dinamica del blitz. Ogni passaggio dovrà essere indagato. Non posso essere accettate zone d'ombra. Ma il punto ancor più dirimente, politico, è quello che chiama in causa la nostra sovranità, la nostra credibilità, il nostro peso sullo scenario internazionale e nei rapporti con i partner europei. «Occorrerà chiarire con rigore le circostanze che hanno portato le autorità britanniche a decidere l'operazione militare senza preventivamente informare le autorità italiane, ancorché fosse coinvolto un nostro connazionale...», si legge in una nota di D'Alema, presidente del Copasir. È un impegno che non va disatteso. Un impegno bipartisan. Lo si deve alla famiglia Lamolinara, innanzitutto, ma lo si deve anche a qualcosa che non può essere calpestato o tirato fuori solo nei giorni di ricorrenza.

Questo qualcosa si chiama dignità nazionale.